

Il drago  
del lago di Varese



**Vittorio Salerno**

**IL DRAGO  
DEL LAGO DI VARESE**

*Racconti fantastici*



*“A mio figlio Antonello  
e ai miei nipoti  
e a tutti i cari amici di Varese e dintorni.”*



## **Prefazione di Paola Giovetti<sup>1</sup>**

*Non capita spesso di riprendere in mano un testo scritto quarant'anni prima, e di ritrovarcisi. Invece proprio questo è accaduto a Vittorio Salerno, che dopo aver spaziato a lungo tra i più diversi generi cinematografici, tutti lontani anni luce dai suoi primi motivi ispiratori, nell'età matura è tornato al suo primo amore, scoprendo che non c'era stata soluzione di continuità e che appunto quella era la sua vena autentica.*

*I racconti surrealistici, fantastici, poetici e sempre originali di Vittorio Salerno, dallo stile rapido e stringato, dove non c'è una parola di più, affrontano da varie angolature i grandi perché: il mistero della vita e della morte, l'enigma del tempo, l'universo dei sentimenti, il nostro destino sulla terra, l'Inconoscibile che ci attende. Li affrontano però spesso in modo indiretto, quasi con pudore: un pudore che si esprime condannando a scomparire chi ha visto troppo lontano, chi è andato oltre il lecito, oltre*

---

<sup>1</sup> **Paola Giovetti**, laureata in lettere all'Università di Bologna, giornalista e scrittrice, esperta in parapsicologia e tematiche di confine, ha pubblicato trenta libri/saggi di grande interesse letterario e culturale, tra i quali: *Qualcuno è tornato*, *L'Angelo caduto*, *Santa Rita da Cascia*, *La monaca e il poeta*, *I Misteri di Glanstorbury*, *Maria Monterssori*, *Teresa Neumann*, *NDE- Near-Death Experience*, *(Testimonianze di Esperienze in punto di morte)*, *Bambini cristallo*, *I grandi iniziati del nostro tempo*, ecc... Collabora inoltre ai settimanali **Visto e Astra**.

*l'usuale. Si veda, per esempio, il caso dell'insegnante di ginnastica che ha scoperto il mistero del volo e che alla fine viene eliminato; o quello del giovane medico cui per un errore sono stati rivelati i segreti del tempo e al quale, per rimettere a posto le cose, viene chiesto educatamente di acconsentire a morire.*

*Le tematiche sono trattate con ironia, quasi con distacco – certamente per nascondere la troppo intensa partecipazione –, in certo modo quasi per esorcizzarle visto che si tratta di enigmi che bruciano dentro, che non sembrano solubili e che quindi per il ventenne Vittorio Salerno sono affrontabili soltanto col metodo indiretto.*

*Ho conosciuto Vittorio Salerno qualche anno fa: un incontro motivato da un copione cinematografico che lui stava scrivendo e per il quale sentiva il bisogno di una consulenza “speciale”. E' la bellissima storia di una bambina che perde precocemente e tragicamente la mamma violinista, e che poi da questa mamma che “torna” impara in pochissimo tempo a suonare il difficile strumento.*

*Questa storia, che affronta nel modo più diretto che sia possibile immaginare il tema della vita e della morte, segna il recupero da parte di Vittorio Salerno di tutte le sue tematiche giovanili: un recupero equilibrato e senza ansie, contrassegnato dalla piena e aperta accettazione del mistero nel quale siamo immersi, dalla consapevolezza della doppia dimensione di cui partecipiamo e in cui chi sa vedere e sentire può fin d'ora imparare a sentirsi a suo agio, cittadino di entrambe.*

*I germi di questa così sicura impostazione della maturità erano però già tutti presenti in questi racconti dei vent'anni, ed è quindi quanto mai opportuno che, uscendo dall'oblio del “cassetto del cuore” di Vittorio Salerno, vedano finalmente la luce. Essi rappresentano un importante contributo per la conoscenza di uno scrittore e regista sensibile e profondo che, riconoscendosi nella sua matrice prima, ha trovato autenticamente se stesso.*

## La leggenda della luna

Un giorno, mille e mille anni or sono, quando gli uomini vivevano felici su una piccola isola di un lago prealpino, un giovane si adirò contro suo fratello e lo colpì con una pietra alla tempia. Il poveretto cadde a terra e non si mosse più. Avevano costruito due palafitte uguali, per sé e le proprie mogli, e si stavano contendendo il possesso di quella riuscita meglio, perché esposta a mezzogiorno sulle acque più pescose. Colui che aveva colpito il fratello lo scosse invano per svegliarlo. Provò a gettargli l'acqua fresca del lago sul viso, ma inutilmente.

In quel momento uscì dalla selva una donna, e camminando sulle foglie delle ninfee, gli si avvicinò. Era bellissima e le sue palpitanti rotondità erano avvolte da un velo nero, leggerissimo, trasparente. L'uomo rimase incantato a guardarla, mentre un vento gelido gli sfiorò la schiena. La donna gli sorrise.

“E' inutile che lo scuoti, tuo fratello è morto.” disse.

“Morto? Che vuol dire?” domandò l'uomo.

“Vuol dire che non appartiene più alla Vita”, spiegò la donna.

“Tu chi sei?”

“Sono Morte, sorella gemella di Vita, che mi ha chiamata dalle tenebre perché a volte gli uomini le diventano odiosi perché non l'amano più; d'ora in poi li terrà un poco con sé, e poi li passerà a me. Ora tuo fratello è mio.”

L'uomo sbigottì.

“Vuoi dire che non si alzerà più in piedi, non parlerà, non vedrà, non riderà, non mangerà, non pescherà, non caccerà, non amerà più?”

“Mai più. Egli è il primo uomo venuto tra le mie braccia, e resterà per sempre con me.”

“Ma io non sapevo di darti mio fratello, colpendolo con quella pietra!” replicò l'uomo.

“Siete nati per vivere in pace, amore e armonia, godendo della bellezza della Natura, e di tutti i doni che Essa vi porge, e non per odiarvi e farvi del male, stolto che sei!”

“Pietà! Perdono! Ridammi mio fratello! L'amerò come me stesso, per sempre!”

“Troppo tardi: la vita l'ha lasciato, ora è mio...”

E l'uomo, da allegro e felice qual'era sempre stato, conosciuta la Morte, s'intristì e pianse. Si chinò sul corpo esanime del fratello, abbracciandolo e baciandolo, e scosso dai singulti, lo chiamava a gran voce: “Abèle!...” “lè...lè...” ripeteva l'eco, scivolando sulle acque del lago. “Abèle!...” “lè... lè...” si sentiva rimbalzare da una riva all'altra.

“E dimmi Morte”, chiese tra i singhiozzi, “anch'io dovrò un giorno raggiungerlo?”

“Tutti primo o poi lo raggiungerete.”

“E quanto tempo mi rimane da passare con la Vita?”

“Questo non mi è permesso dirtelo, altrimenti non avresti pace e odieresti mia sorella Vita, che per quanto gemella, è molto più avvenente e bella di me.”

L'uomo implorò: “Te ne scongiuro, Morte, dimmelo per pietà; che almeno io sappia quando!”

La Morte sorrise.

“Non posso; il mio è compito assai duro, ed a volte straziante, ma se perdessi anche il piacere della sorpresa...”

“Oh, Morte, te ne supplico; la Vita mi distoglierà dal

tuo ricordo, ed io non voglio che tu venga a prendermi senza preavviso; non voglio morire come mio fratello!”

La Morte lo accarezzò sui folti capelli. Pensava al Comando che le era stato dato che le impediva di preavvisare alcuno, e tuttavia desiderava aiutare quell'uomo bello e forte, stolto e violento, e rivederlo sorridere. Il suo sguardo si posò sulle palafitte che i due uomini avevano costruito, sulle donne che li aspettavano, i bambini che giocavano nell'acqua sottostante; poi osservò il profilo di quel monte dalle sette cime, il candore delle nevi eterne di quelle montagne lontane, il colore delicato dei fiori di ninfea, i maestosi abeti-querchia che ricoprivano quella minuscola isola triangolare, e come scossa da un'idea improvvisa, disse: “Ascolta uomo, non posso dirti quando verrò a prenderti, ma voglio aiutarti: io dipingerò il mio viso nel cielo stellato, così, quando ti coricherai per dormire, ti ricorderai di me e della mia inesorabile venuta”.

L'uomo alzò lo sguardo incredulo sulla bellissima donna.

“E com'è possibile?”

“Tu fissa attentamente l'argenteo astro della notte, e nella sua luminosità vedrai i lineamenti del mio volto...”

“Grazie, Morte, lo farò! Stanotte stessa!”

“Addio, uomo” disse la donna, e sollevato tra le braccia quel primo uomo senza Vita come fosse una cannuccia secca, volse le spalle e si diresse verso il folto canneto dal quale era venuta, e mentre camminava posando i piedi nudi sulle foglie delle ninfee, lentamente cominciò a bagnarsi le caviglie, i polpacci, le cosce, i fianchi, le spalle e poco dopo scomparve con la sua preda nelle profondità del lago.

“Addio, Morte...” mormorò l'uomo tra sé.

“Arrivederci, uomo...” si udì gorgogliare dal fondo del lago.

L'uomo si distese supino nella canoa che aveva ricava-

to a colpi di selce da un tronco, e attese il sorgere della Luna; ma il dondolio della barca, legata all'isolina con una fune di cortecce di salice intrecciate, lo fece presto addormentare. Poi il verso della civetta lo svegliò, ed egli fissando il disco argenteo che splendeva sopra di lui intravide subito i lineamenti della donna misteriosa che gli aveva portato via il fratello.

Così, d'allora, quell'uomo ebbe sempre la possibilità di vedere l'immagine della Morte, e non dimenticarla.

Ma la Vita, che era assai gelosa e bella, cercò di attrarre a sé l'uomo, che ben presto non guardò più quel volto luminoso nel cielo. La Morte s'indispettì e nascose la sua figura, ma poco dopo provò a farne comparire soltanto uno spicchio, per vedere se mai qualcuno la guardasse.

Sì, l'uomo la guardò ancora, ed ella scoprì di nuovo il suo viso nel cielo stellato.

Per questo il suo volto scompare dal cielo una volta al mese, e poi ritorna luminoso come prima.

E gli innamorati, inebriati della Vita, amano baciarsi alla gelida luce della Luna, perché, come uomini, hanno innato il desiderio di quell'antico avo, che non voleva dimenticare la Morte.

0 0 0

Se vi recate in riva a quel lago che da qualche secolo è chiamato lago di Gavirate, (più recentemente lago di Varese), nelle notti di luna piena vi potrebbe capitare di sentire delle voci provenire dal centro del lago: "Lé.. Lé.."

Non date retta alla gente del luogo che vi dirà che sono i pescatori che si 'danno voce' per orientarsi nella nebbia: oggi non pesca più nessuno in quel lago inquinato! E' ciò che rimane della sventurata ninfa Eco, cioè la sua voce, che talvolta ripete il lamento di quel primo uomo bello e forte, stolto e violento, che per primo tolse la Vita a un altro uomo.